

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 6 dicembre 2017



PROFESSIONISTI

Italia Oggi 06/12/17 P. 31 Le bollette dei professionisti si prescriveranno in due anni 1

APPALTI

Sole 24 Ore 06/12/17 P. 25 Clausole sociali forti per sciogliere il nodo «in house» Giuseppe Latour 2

ILVA

Sole 24 Ore 06/12/17 P. 1-17 Ilva, blitz di Calenda Enti locali disponibili a ritirare il ricorso Domenico Palmiotti 3

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 06/12/17 P. 25 Via ai 29,5 miliardi del Piano Anas Alessandro Arona 5

RICERCA

Corriere Della Sera 06/12/17 P. 43 A Bologna un centro di ricerca sull'intelligenza artificiale Giulia Cimpanelli 6

RIGENERAZIONE URBANA

Sole 24 Ore 06/12/17 P. 25 Rigenerazione urbana al palo nel Lazio 8

Le bollette dei professionisti si prescriveranno in due anni

Stop ai maxi conguagli delle bollette. I pagamenti delle bollette delle famiglie e dei professionisti si prescriveranno entro due anni invece dei cinque attualmente previsti. Lo prevede la proposta di legge che introduce «Disposizioni a tutela dei consumatori in materia di fatturazione a conguaglio per l'erogazione di energia elettrica, gas e servizi idrici» approvata ieri all'unanimità dalla camera dei deputati. I voti a favore della proposta (che comunque ha scarse possibilità di essere approvata definitivamente dal senato entro fine legislatura ma costituirà un canovaccio su cui operare nella prossima) sono stati 363, nessun voto contrario e un solo astenuto. Il testo, a prima firma Simone Baldelli (Fi), è votato in modo bipartisan dal Pd fino ai Cinquestelle, reca disposizioni a tutela dei consumatori, si legge nella relazione tecnica, «in materia di fatturazione a conguaglio per l'erogazione di energia elettrica, gas e servizi idrici nei confronti dell'utente domestico e delle microimprese. In particolare, nei contratti di fornitura relativi a tali servizi, si introduce un termine di prescrizione pari a due anni del diritto al pagamento del corrispettivo». In sostanza, come detto, viene introdotto un limite ai cosiddetti maxi conguagli. «La pdl a tutela dei consumatori rappresenta un atto dovuto nei confronti delle migliaia di famiglie che in questi anni hanno dovuto far fronte al fenomeno delle bollette pazze. In questi anni tale prassi è diventata una vera e propria emergenza cui era necessario far fronte con un intervento legislativo concreto e ben strutturato», ha affermato Oreste Pastorelli, deputato del Psi, nel corso delle dichiarazioni di voto. «Non solo le singole famiglie ma anche le piccole e medie imprese potranno godere dei benefici derivanti da questo provvedimento, basti solo pensare a quante piccole e medie imprese si sono trovate in difficoltà a causa di conguagli eccessivi, in molti casi erogati in spregio al Codice del consumo. Da evidenziare, dunque, come il via libera a questa legge possa davvero rappresentare una tappa importante nel percorso della tutela del consumatore già intrapreso da questo parlamento a inizio legislatura». «Un passo avanti rispetto al fenomeno intollerabile dei maxi conguagli», fa eco Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unione nazionale consumatori.



Appalti. La proposta Ance sulla manovra

Clausole sociali forti per sciogliere il nodo «in house»

Giuseppe Latour

■ Rafforzare i vincoli della clausola sociale, per tutelare al massimo i lavoratori. Senza, però, ritoccare il passaggio che riguarda la ripartizione delle quote di mercato. È questa la proposta che arriva dall'Ance per risolvere la questione delle nuove norme sull'in house che agita da mesi il settore delle concessionarie autostradali. Il presidente dell'associazione, Gabriele Buia ha già inviato una lettera alla Camera: l'obiettivo è ottenere ritocchi nel prossimo passaggio parlamentare della manovra.

Al momento, l'articolo 177 del Codice appalti fa genericamente riferimento all'introduzione di clausole sociali nei nuovi bandi di gara delle concessionarie. Per l'Ance, allora, la soluzione dell'intricata vicenda dell'in house passa dall'introduzione di vincoli più stringenti a carico delle imprese, in modo da tutelare i lavoratori. Quelli a rischio di licenziamento, quando entreranno in vigore le nuove norme (che prevedono, in estrema sintesi, da aprile 2018 un 20% in più di appalti in gara), sono 3 mila.

La sostanza, quindi, è che saranno assunti dalle imprese che vinceranno le gare: «Non ci sono lavoratori di serie A e altri di serie B - spiega Buia -, a noi stanno a cuore tutti ed è per questo che già da tempo abbiamo dato ampia disponibilità alle società delle concessionarie autostradali per affrontare insieme le problematiche relative alla crisi del comparto». Quindi, bisogna - dice Buia - «favorire l'introduzione di meccanismi di salvaguardia degli attuali assetti occupazionali, senza però alterare le regole del mercato dei lavori pubblici che deve essere improntato alla libera concorrenza».

Di questo e di altri temi legati all'attuazione del Codice si è parlato ieri nel corso di un convegno a Firenze. Nel quale l'attenzione è stata concentrata sull'applicazione dei principi del Dlgs n. 50/2016: «C'è bisogno che le amministrazioni facciano la loro parte, perché l'impressione in troppi casi è che non abbiano la volontà di applicarlo, ma anche un po' di boicottarlo», ha sottolineato il presidente Anac, Raffaele Cantone.

Per il presidente di Anie, Giuliano Busetto l'attenzione va spostata in particolare su alcuni provvedimenti da approvare: «Occorre ora uno sforzo da par-

L'ATTUAZIONE

Cantone (Anac): troppe Pa boicottano il Codice
Busetto (Anie): risolvere alcune criticità operative con decreti e linee guida

te di Mit e Anac per l'adozione di decreti e linee guida per risolvere alcune criticità operative, che rischiano di compromettere la bontà delle nuove previsioni». Un riferimento al decreto sulla qualificazione delle stazioni appaltanti ma anche ai possibili interventi dal lato della qualificazione degli operatori economici.

Il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini ha comunque rassicurato sui tempi necessari a completare i provvedimenti che mancano: «L'impegno del ministero è di chiuderli entro gennaio, massimo febbraio». Tra questi dovrebbero esserci proprio le nuove norme sul *débat public* e sulla qualificazione delle Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderurgia. Il ministro a sorpresa a Taranto

Ilva, blitz di Calenda

Enti locali disponibili a ritirare il ricorso

Aprire un tavolo con Regione e Comune

■ Visita a sorpresa di Calenda a Taranto, dove ha incontrato il sindaco Melucci: il ministro ha promesso un tavolo negoziale sull'Ilva. Il primo cittadino: «Con un or-

dine del giorno condiviso, sono disponibile a ritirare il ricorso al Tar contro il Dpcm sulla nuova Aia, previa consultazione col governatore Emiliano». **Palmiotti** ▶ pagina 17



Siderurgia. Il ministro incontra il sindaco e il governatore

Blitz di Calenda a Taranto: schiarita sull'Ilva Enti locali pronti a ritirare il ricorso se il tavolo al Mise avrà esiti positivi

Domenico Palmiotti

TARANTO

La schiarita c'è. Non ancora, invece, il ritiro del ricorso che Comune di Taranto e Regione Puglia hanno presentato al Tar contro il Dpcm che approva il nuovo piano ambientale dell'Ilva. La schiarita è arrivata nella mattinata di ieri dopo una visita-lampo che il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha reso al sindaco Rinaldo Melucci in Municipio. Due ore di colloquio che sono servite a chiarirsi dopo le tensioni dei giorni scorsi e che hanno portato ad un risultato: la rapida convocazione del Tavolo Taranto, da parte di Calenda, con Am Investco, Governo ed enti locali. La decisione di tenere ancora in piedi il ricorso, invece, il sindaco e il governatore pugliese Michele Emiliano l'hanno presa nel pomeriggio dopo un faccia a faccia sempre a Palazzo di Città. Il ritiro del ricorso, chiariscono, avverrà in base agli avanzamenti e alle novità che il Tavolo al Mise produrrà rispetto al Dpcm contestato.

In altri termini, a Comune e Regione non basta che Calenda abbia manifestato disponibilità al Tavolo e concordato col sindaco anche la scaletta dei temi da affrontare. Vogliono vedere a cosa approda la discussione. Come evolve. Ma l'orientamento è comunque positivo, finalizzato ad archiviare la pagina giudiziaria.

In verità, subito dopo la partenza di Calenda da Taranto, il sindaco in una nota ha spiegato che «al ricevimento della formale convocazione con l'ordine del giorno condiviso, sarà disponibile al ritiro del ricorso al Tar, previa consultazione

sulla questione anche con il governatore Emiliano». Un segnale che è stato interpretato di apertura, anche se quel passaggio su Emiliano lasciava intendere che non era ancora un via libera definitivo. E infatti nel giro di pochi minuti la reazione di Emiliano si è fatta sentire. «Non si può condizionare la convocazione di questo tavolo - ha dichiarato - alla coartazione del diritto-dovere degli enti locali di ricorrere all'autorità giudiziaria. Quindi un attacco a Calenda con Emiliano che, riferendosi alla visita, si è detto «rammaricato per le modalità tutt'altro che cor-

IN ATTESA

Regione e Comune vogliono vedere a cosa approda la discussione: l'orientamento, comunque, è per archiviare la pagina giudiziaria

rette dal punto di vista istituzionale decise dal ministro».

Il successivo chiarimento tra sindaco e governatore ha poi recuperato una linea condivisa. Che è appunto quella di soppesare gli esiti del Tavolo prima di rinunciare all'impugnazione. Ma il ministro in seguito ha puntualizzato: «Il sindaco di Taranto mi ha proposto un ordine del giorno per il tavolo di Taranto che io ho recepito e il sindaco di Taranto mi ha detto che quando riceverà la convocazione ufficiale del tavolo ritirerà il ricorso». E quindi Calenda attende che il ricorso sia tolto.

«L'incontro è andato molto bene, era un gesto doveroso da parte mia dopo le incompre-

sioni dei giorni scorsi e delle settimane scorse - ha detto Calenda dopo aver visto il sindaco -. Obiettivo comune è quello di lavorare per una città più sicura dal punto di vista ambientale e per gli investimenti che sono tanti e che possono arrivare. È importante che si torni ad una normalità di relazioni». Calenda ha quindi indicato i temi che il Tavolo affronterà e che da giorni si era dichiarato disponibile a convocare: Valutazione del danno sanitario, per stimare il rischio residuo che resta per la popolazione a investimenti realizzati e a bonifica compiuta; analisi del Dpcm «e dei suoi eventuali miglioramenti»; cronoprogramma per la copertura dei parchi minerali, intervento per il quale Calenda ha già chiesto ai commissari Ilva di avviare i primi lavori da gennaio senza attendere l'effettivo subentro di Am Investco in azienda.

E ancora: fondo sociale da 30 milioni, previsto dal decreto legge Mezzogiorno di fine 2016 per il sostegno al disagio e ai giovani dell'area di Taranto; piano di bonifica di competenza dei commissari, per il quale c'è un miliardo e 80 milioni derivante dalla transazione con i Riva, risorse che si aggiungono a 1,1 miliardi che investirà Am Investco; centro di ricerche annunciato da Mittal a Taranto «e che il Governo, con un accordo di programma, vuol far diventare anche centro di eccellenza per le tecnologie carbon free». Calenda ha poi specificato che, in parallelo, riprenderà anche la trattativa sindacale sull'Ilva, interrotta nei giorni scorsi a fronte del ricorso al Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Il presidente dell'ente spiega il contratto di programma 2016-2020, appena registrato da Corte conti

Via ai 29,5 miliardi del Piano Anas

Armani: più responsabilità per noi, più certezza su costi e tempi dei lavori

Alessandro Arona

Costi delle opere più basse del 3% per lo Stato, più certezza negli investimenti, abbassamento (in prospettiva) del debito pubblico. Il presidente dell'Anas Gianni Vittorio Armani spiega al Sole 24 Ore gli effetti del nuovo Contratto di programma 2016-2020, a un passo dalla piena operatività dopo la registrazione della delibera Cipe del 7 agosto (che lo approvava) da parte della Corte dei Conti, avvenuta il 1° dicembre.

«Era l'ultimo passaggio d' merito - spiega Armani - ora dobbiamo siglare il contratto con il Ministero, a cui seguirà un decreto ministeriale. Credo che tutto si possa fare entro Natale».

«Era l'ultimo tassello che mancava - aggiunge Armani - per rendere possibile la fusione nel Gruppo Fs, anche questa tecnicamente si potrebbe fare a fine anno» (entrambe le società sono al 100% dello Stato). La fusione Fs-Anas entro l'anno è stata confermata lunedì sia dal ministro delle Infrastrutture, Grazia-

no Delrio, che dall'Ad di Fs Renato Mazzoncini.

Il Contratto Anas prevede investimenti per 29,5 miliardi di euro nei prossimi cinque anni, di cui 23,4 di nuova appaltabilità, finanziati per 21,4 miliardi con fondi statali (in gran parte -18 miliardi - stanziati tra il 2016 e il 2017), e 6,1 miliardi per lavori in fase di attivazione o in corso (ovviamente già finanziati). Una mole di risorse che dovrebbe consentire all'Anas di far risalire gli investimenti dagli attuali 1,7 miliardi di euro all'anno a tre miliardi. «Dobbiamo riavviare una filiera che si era bloccata per mancanza di finanziamenti - spiega Armani - progettazioni, iter approvativi, bandi e appalti. Ci vorrà un po' di tempo, non voglio fare previsioni sulla spesa del 2018, ma confermo l'obiettivo di piano di tre miliardi all'anno e finalmente abbiamo certezza di finanziamenti e regole chiare».

Il nuovo contratto Anas era previsto già nella legge di Stabilità 2016, ma ci sono voluti due anni per renderlo operativo.

Oltre a sbloccare i nuovi finanziamenti, il contratto di programma introduce il principio del "corrispettivo", con maggiore responsabilità da parte di Anas e maggiore certezza di qualità, costi e tempi.

Per la parte servizio, oggi circa 620 milioni all'anno per le spese di manutenzione ordinaria e di esercizio, il contratto trasferisce il "rischio di disponibilità" all'Anas, e cioè introduce penali sui trasferimenti statali in caso di gestione al di sotto degli standard concordati, e introduce un "rischio di domanda" a carico dell'Anas, cioè una variazione del corrispettivo in base al traffico effettivo.

«Questi fattori - spiega il presidente Armani - possono far variare il corrispettivo pagato dallo Stato dell'1-2%, sembra poco ma non lo è», e ovviamente spinge l'Anas verso l'efficienza ed evita sprechi in caso di traffico in diminuzione.

Per la parte investimenti, viene introdotto il rischio di costruzione. «Siamo responsabili

dell'opera - spiega Armani - e di tutti i rischi di aumento di costi e tempi a partire dall'approvazione del progetto definitivo. Ci impegniamo a realizzarla a quel costo e nei tempi concordati». Inoltre le somme aggiuntive rispetto alla base d'asta, «i costi di progettazione direzione lavori, ci siamo impegnati ad abbassarli dal 12,5% attuale al 9%, il che significa circa 800 milioni di euro di risparmio da parte dello Stato sui 29,5 miliardi totali del piano».

«L'obiettivo strategico - aggiunge Armani - è poi l'uscita dell'Anas dal perimetro della Pubblica amministrazione: ci sarà un esame da parte di Istat e Eurostat dopo due anni. Questo consentirebbe di deconsolidare il debito dell'Anas da quello dello Stato», e dunque abbassare il debito pubblico, «ma anche potremmo accelerare gli investimenti perché avremmo maggiore capacità di indebitamento e dunque di anticipare la spesa rispetto ai trasferimenti in arrivo dallo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

29,5 miliardi

Piano investimenti

Gli investimenti previsti dal Contratto Anas 2016-2020, registrato dalla Corte dei Conti e in approvazione nei prossimi giorni con decreto Mit

27,5 miliardi

Finanziamenti disponibili

Circa 6,1 miliardi sono per opere in corso, ma la maggior parte (21,4 mld) sono nuovi fondi per opere da appaltare

1,7 miliardi

Investimenti 2016 e 2017

La spesa effettiva annua dell'Anas per investimenti

3 miliardi

Investimenti al 2020

L'obiettivo è arrivare in pochi anni a tre miliardi all'anno



Corriere Innovazione

A Bologna un centro di ricerca sull'intelligenza artificiale

Raccoglierà fondi anche grazie a una campagna di «crowdfunding»

Non è un acceleratore, né un incubatore. Non ospiterà start up, ma ne potrebbe far nascere. Allabs sarà uno dei primi centri d'eccellenza e ricerca sull'intelligenza artificiale in Italia. Un progetto per il Paese. Ad avere l'idea di avviarlo, dai primi mesi del 2018 a Bologna, sono stati l'ex tennista Andrea Gaudenzi e i due founder dell'impresa innovativa Musixmatch, Gianluca Delli Carri e Massimo Ciociola: «Ma non ci definiamo fondatori — spiga quest'ultimo —. Allabs non è una start up, tant'è che il 70% del capitale è aperto agli investitori. Chi darebbe la maggioranza delle quote della sua azienda ancora prima di partire?». Allabs è un centro di ricerca, una piattaforma, un osservatorio dove ingegneri specializzati studieranno applicazioni ed evoluzione dell'intelligenza artificiale.

Com'è nata l'idea? «Negli ultimi cinque anni — prosegue

Gli atenei

Sono 18 le università in Italia che propongono corsi specializzati sul tema

Ciociola — sono stati investiti a livello globale oltre 10 miliardi di dollari in aziende del settore Ai, i cui ricavi sono in rapida ascesa. In Italia, però, non si sta ancora facendo nulla, nonostante gli ingegneri specializzati ci siano».

Sono 18 gli atenei sparsi su tutto il territorio nazionale che propongono un corso di laurea sull'intelligenza artificiale. Nei prossimi due anni avremo circa 4 mila nuovi ingegneri specializzati.

Mancano però iniziative e investimenti che li convincano a restare: tutti espatriano per lavorare in grandi aziende come Google, Facebook, Amazon o Tesla. Obiettivo di Allabs è anche quello di trattenere i talenti: «Vogliamo fare dell'Italia uno dei Paesi più competitivi al mondo in ambito Ai. I maggiori centri di ricerca del settore sono oggi a Cambridge, Helsinki, Zurigo; anche Bologna può diventare un player strategico».

Il laboratorio, che lavorerà in partnership con le università di tutto il Paese, si concentrerà su quattro aree specifiche: Life (scienze mediche e biotech), Urban (mobilità), Education (formazione) e Jobs

(lavoro).

«L'obiettivo iniziale è di raccogliere almeno 5 milioni di euro per assumere i primi venti ingegneri specializzati, che abbiamo già individuato», aggiunge Gaudenzi. I capitali arriveranno in parte da investitori privati e istituzionali e in parte da una campagna di crowdfunding che verrà lanciata nel mese di gennaio sulla piattaforma Mamacrowd: «Vogliamo dare la possibilità a tutti di investire su un progetto per il proprio Paese». Un investimento molto diverso da quello che si può fare in capitali di start up o imprese: «Trattandosi di un centro di ricerca i risultati non saranno immediati. Ma l'obiettivo è di arrivare in una decina d'anni a impiegare 300 ingegneri e siamo sicuri che nel tempo verranno create spin-off che si potranno trasformare in aziende». A tal proposito Allabs ha già siglato una partnership con l'acceleratore fiorentino Nana Bianca.

Nel frattempo si pensa solo a incominciare. Ancora nessuna certezza sui primi progetti a cui lavorerà all'inizio il team di venti specialisti, ma un'indicazione in merito c'è: «Il laboratorio sarà molto orientato al settore medico e grande importanza verrà data fin da subito all'*Image recognition*, il riconoscimento degli oggetti, ingrediente fondamentale delle applicazioni legate all'intelligenza artificiale, ancora troppo poco affidabile e sviluppato».

Partner tecnologico dell'iniziativa sarà Huawei che ha scelto per la sua campagna internazionale il volto di Ciociola e di altri imprenditori innovativi.

Non a caso a lanciare Allabs sono stati i fondatori di Musixmatch, che da anni stanno lavorando su applicazioni di intelligenza artificiale legati alla musica e alle emozioni.

Giulia Cimpanelli
GiuliaCimpa
© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ex tennista Andrea Gaudenzi, 44 anni, azionista del nuovo incubatore bolognese, venerdì scorso sul palco di Innovation Hub del Corriere (H2b Studio)

● La parola

«AI»

È la sigla che sta per *artificial intelligence*, cioè l'abilità di un computer di svolgere funzioni e ragionamenti tipici della mente umana. La locuzione è stata utilizzata per la prima volta dallo scienziato John McCarthy nel 1956.

Chi è



● Massimo Ciociola (40 anni) è il Ceo e co-founder di Musixmatch (il catalogo online di testi)

● Insieme a Delli Carri e a Gaudenzi ha creato Allabs

Urbanistica. Comuni ancora fermi a cinque mesi dall'entrata in vigore delle norme

Rigenerazione urbana al palo nel Lazio

ROMA

■ Saranno i tempi lunghi dell'urbanistica; sarà che la legge sul piano casa Lazio ha fatto il pieno di richieste a ridosso della scadenza (31 maggio scorso); sarà che ancora i comuni laziali (a partire da Roma) non hanno deliberato i provvedimenti attuativi a loro riservati. Fatto sta che la recente legge regionale n.7/2017 sulla rigenerazione urbana, voluta dalla Giunta Zingaretti come

"evoluzione strutturale" del piano casa Lazio, è ancora lettera morta a circa cinque mesi dall'entrata in vigore.

Il bilancio è emerso dall'incontro tecnico promosso ieri a Roma dai costruttori dell'Acer, proprio per approfondire le varie possibilità di intervento offerte dalla norma, sia su ampia scala, sia su singoli interventi: bonus volumetrici fino al 40%, cambi di destinazione d'uso, demolizioni e

ricostruzioni, corsia preferenziale per realizzare sale cinema e riqualificazioni energetiche.

«La norma offre molte opportunità - spiega il presidente dei costruttori romani Nicolò Rebecchini - e come associazione abbiamo già fatto le prime proposte al Comune. Ci sono due grandi filoni, il primo riguarda la rigenerazione di ambiti cittadini. Il secondo riguarda gli interventi puntuali. Nel primo caso, l'iniziativa spetta al pubblico: è il comune che deve individuare gli ambiti su cui intervenire e deve spiegare, attraverso linee guida, come assicurare la sostenibilità economica». «Vorrei però essere chiaro - sottolinea Rebecchini -: per attuare questo tipo di intervento serve una "copertura" normativa statale, con la dichiarazione di pubblico interesse sull'intervento, altrimenti ci sarà sempre il modo di frenare o impedire le rigenerazioni urbane».

L'associazione dei costruttori romani ha poi indicato al Comune di Roma possibili campi d'azione lanciando un concorso di idee (che scade il 15 marzo) sulla riqualificazione di tre ambiti degradati nell'area Tiburtina. Stessa cosa per la prima edizione del concorso di idee presentato ieri da Fondazione Almagià, in collaborazione con i giovani costruttori e professionisti di Roma e Lazio, dedicato alla realizzazione di uno "smart place" (scadenza 30 aprile 2018).

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

